Pensioni: la “rivoluzione” tedesca *di Giacomo Soleri*



Dal 2028 la Germania affiancherà alla pensione pubblica un conto individuale investito sui mercati, sul modello svedese. Un cambio di logica che parla anche all’Italia

La Germania, il primo paese che, con Bismarck, nel lontano 1889, ha inventato per legge la moderna previdenza obbligatoria, si avvia a fare da apripista a una sostanziale modifica del sistema pensionistico oggi prevalente in Europa.

Attualmente la quasi totalità dei paesi europei – a iniziare da Germania, Francia, Italia e Spagna – utilizza la previdenza finanziata «a ripartizione»: i contributi versati dai lavoratori vanno in un unico “calderone” da cui lo Stato attinge per pagare le pensioni in corso, integrando con la fiscalità generale quanto manca.

Che cosa cambia

Il 23 giugno 2026 la Commissione pensioni tedesca ha consegnato al cancelliere Friedrich Merz un rapporto con 33 raccomandazioni, che la coalizione di governo ha deciso di recepire integralmente; il disegno di legge è ora all’esame del Bundestag, con l’obiettivo di approvarlo entro fine anno.

Il punto centrale è questo: accanto alla pensione pubblica «a ripartizione» viene affiancato, per ogni lavoratore, un conto individuale alimentato da un contributo aggiuntivo. Partirà dal 2028 con lo 0,5% della retribuzione lorda e crescerà di mezzo punto all’anno fino ad arrivare al 2% nel 2031, diviso a metà tra lavoratore e datore di lavoro.

Questo denaro non servirà a pagare gli assegni dei pensionati di oggi: verrà accreditato sui conti individuali, amministrato centralmente da un fondo pubblico e investito sui mercati finanziari (azioni, obbligazioni, ETF). Il modello dichiarato è quello svedese: la Svezia dal 1999 destina obbligatoriamente il 2,5% della retribuzione a conti individuali, gestiti per chi non sceglie diversamente dal fondo pubblico AP7.

È il sistema a capitalizzazione: ogni lavoratore ha un conto personale – una specie di zainetto – e i suoi contributi vengono investiti e accumulati nel tempo.

Al momento del pensionamento quel capitale costituirà la sua pensione integrativa, che si affiancherà comunque alla pensione pubblica pagata dallo Stato (come da noi l’INPS).

Nella stessa direzione vanno altre due misure già approvate. Dal 1° gennaio 2027 parte un nuovo conto previdenziale individuale, volontario e incentivato dallo Stato, che sostituisce per i nuovi contratti la vecchia «pensione Riester»; e, sempre dal 2027, lo Stato verserà 10 euro al mese su un deposito a capitalizzazione per ogni bambino tra i 6 e i 18 anni.

Una svolta culturale

La riforma avvicina la Germania a un sistema misto: una parte della pensione continua a essere finanziata dai contributi dei lavoratori di oggi, un’altra viene investita e accumulata in conti individuali.

Dopo la Svezia, è il primo grande paese europeo con sistema a ripartizione a tentare di uscire dalla logica «i miei contributi pagano le pensioni attuali, e un domani – almeno spero – altri pagheranno la mia».

È una svolta culturale prima ancora che economica, con un ruolo finanziario ma anche politico: il lavoratore viene coinvolto, con i suoi risparmi, nella vita economica del Paese.

Certo, il 2% può sembrare un importo modesto (il contributo pensionistico tedesco è oggi il 18,6% della retribuzione lorda, diviso a metà tra lavoratore e impresa), ma per le dimensioni dell’economia tedesca rappresenta, secondo le stime del governo, almeno 30 miliardi di euro all’anno a regime, che verranno investiti nell’economia reale.

Perché lo fanno

In Germania esiste già una solida tradizione di previdenza integrativa volontaria: circa la metà dei lavoratori dipendenti aderisce a una pensione aziendale, mentre in Italia gli iscritti a forme di previdenza complementare volontaria sono il 40% circa delle forze di lavoro (dati COVIP a fine 2025).

Ma questa misura crea una pensione integrativa obbligatoria per tutti, per rispondere a due problemi:

- Il tasso di sostituzione (rapporto tra la pensione e l’ultimo stipendio, per una carriera piena e pensione a 67 anni) in Germania è, secondo l’OCSE, solo del 55% circa: molto più basso che in Italia, dove a parità di condizioni sfiora l’83%.
- La denatalità. Il tasso di fecondità tedesco è più alto del nostro (1,32 figli per donna nel 2025, contro l’1,14 dell’Italia: entrambi ai minimi storici), ma resta ben lontano dal 2,1 necessario per mantenere stabile la popolazione. In prospettiva la popolazione attiva si ridurrà, e coprire le pensioni future diventerà sempre più difficile.

Per queste ragioni è probabile che il contributo del 2% venga in futuro gradualmente aumentato, integrando e in parte sostituendo la pensione pubblica.

E l'Italia?

Anche da noi il problema del finanziamento delle future pensioni INPS è ben presente ai governi, di destra o di sinistra. La strada scelta, vista la difficoltà di aumentare un contributo già molto elevato (33%), è quella di incentivare la previdenza integrativa personale: sia volontaria, sia attraverso il trasferimento del TFR ai fondi pensione di categoria (COMETA per i metalmeccanici, FON.TE per il commercio, FONCHIM per chimica e farmaceutica, ecc.).

Si parla anche, ultimamente, di un «pacchetto previdenziale» per ogni neonato, da incrementare ogni mese con piccole cifre. Ma è ancora allo studio, e non si sa se vedrà la luce, viste le note difficoltà della finanza pubblica.

Il confronto

Contributi pensionistici: Germania e Italia a confronto

In Germania il contributo per la pensione pubblica obbligatoria (Gesetzliche Rentenversicherung) è pari al 18,6% della retribuzione lorda, ripartito in parti uguali: 9,3% a carico del lavoratore e 9,3% a carico del datore di lavoro. In Italia l'aliquota complessiva è del 33% circa.

Aliquota	Germania	Italia
Complessiva	18,6%	~33%
A carico del lavoratore	9,3%	9,19%
A carico del datore di lavoro	9,3%	~23,81%

Come si vede, il lavoratore versa quasi la stessa quota nei due Paesi; la grande differenza è nel contributo del datore di lavoro, che in Italia è più che doppio.

Esempio pratico: stipendio lordo di 3.000 € al mese:

Contributo mensile	Germania	Italia
Lavoratore	279 €	~276 €
Datore di lavoro	279 €	~714 €
Totale contributi pensionistici	558 €	~990 €

La contribuzione pensionistica complessiva italiana è quindi circa il 77% più alta di quella tedesca: uno dei fattori che pesano sul costo del lavoro in Italia.

Il tetto contributivo. Altra differenza fondamentale: in Germania esiste un tetto alla retribuzione lorda soggetta a contributi pensionistici, pari nel 2026 a 8.450 € al mese (101.400 € l'anno). Sopra questa soglia non si versano contributi e non matura pensione. Il contributo massimo mensile è quindi 8.450 € × 18,6% = 1.571,70 €, di cui 785,85 € a carico del lavoratore e altrettanti a carico dell'impresa. **Questo elimina alla radice il problema delle cosiddette «pensioni d'oro» che da noi suscitano tante polemiche**.

In conclusione

Le ormai acclarate previsioni di diminuzione della popolazione attiva, unite all'allungamento della vita media, mettono e metteranno sotto forte stress i sistemi pensionistici di tutta Europa. I vari governi cominciano a prenderne atto, mettendo in cantiere misure per rafforzare la protezione pensionistica delle prossime generazioni. Ci auguriamo tutti che siano efficaci e sufficienti.

Fonti:
Commissione pensioni tedesca, rapporto finale del 23 giugno 2026; Deutsche Rentenversicherung (aliquote e tetto contributivo 2026);
OCSE, Pensions at a Glance (tassi di sostituzione netti);
Destatis e Istat (fecondità 2025, dati provvisori);
COVIP, Relazione annuale 2025.

Responsabilità Civile "Capo Famiglia"

In esclusiva gratuita per i soli soci

Tiene indenne l'Assicurato ed i componenti del suo nucleo familiare di quanti sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile, a titolo di ***risarcimento di danni involontariamente cagionati a terzi,*** *in conseguenza di un fatto accidentalmente verificatosi nell'ambito della vita privata comprendendo anche le responsabilità su di loro gravanti per i fatti illeciti commessi dai collaboratori domestici*

Utilizza la nostra e-mail: info@assopenscrt.it

Per comunicare con noi, chiedere informazioni o consigli, oppure offrirci suggerimenti.
Volete contribuire ai contenuti da pubblicare su ***"NUOVI INCONTRI"****? Inviateci* ***articoli, lettere, poesie, racconti, disegni, fotografie*** *(quelle di Torino e provincia potrebbero finire in copertina).*
Le richieste dei soci per noi sono importanti e faremo il possibile per soddisfarle rapidamente
Comunicaci il tuo indirizzo e-mail: *potremo così inviarti tempestivamente le nostre comunicazioni e, previo vostro consenso, lo comunicheremo ai soci che volessero contattarvi.*